

Da Voce della parrocchia 2018 n°4 a cura di don Luca Tomasi

## Nascevano sessanta anni fa i Pueri Cantores di Mezzocorona

C'era una volta... e c'è ancora una stanza speciale nella canonica di Mezzocorona: è un posto fresco d'estate e caldo d'inverno, dove si trova un armadio che, se aperto, rivela documenti preziosi; è uno "scampolo" di archivio parrocchiale con carte antiche che parlano di fede, di volti, di storie mai banali. In occasione di una mia esplorazione, a dir il vero, più che parlare le carte hanno cominciato a cantare la storia di un gruppo parrocchiale, di un coro, che oggi non esiste più: quello dei *Pueri Cantores* di Mezzocorona. Che notizia magnifica, per un appassionato di musica sacra, sapere dell'esistenza di questa formazione attiva proprio nella nostra parrocchia! Torniamo ai *Pueri Cantores* di Mezzocorona. Esiste un motivo speciale per farlo: quest'anno ricorre il 60° anniversario del riconoscimento dei *Pueri Cantores* di Mezzocorona come sezione ufficiale *San Domenico Savio* della Federazione Italiana dei *Pueri Cantores*.

La storia comincia nel 1946 con l'arrivo nella nostra borgata del nuovo parroco, l'arciprete don Leone Parisi. È a lui che si deve l'impulso che diede inizio a questo "frammento di storia". A dire il vero, per quanto riguarda gli inizi non abbiamo documentazione; suppliscono le testimonianze orali raccolte da ex cantori di oggi, che ringraziamo, da cui si ricava che quella del canto e della musica sacra fu una delle attività pastorali a cui egli tenne maggiormente. L'arciprete radunò i primi bambini per avviarli al canto cominciando dalla scuola elementare, dove era insegnante di religione. I più dotati vocalmente e abili allo studio della musica vennero così selezionati per formare il primo gruppo di *pueri cantores*, non più di una decina, che cominciò a ritrovarsi settimanalmente in canonica per le prove. *I pueri* cominciarono ad affiancarsi al coro parrocchiale nelle celebrazioni più solenni dalla fine degli anni quaranta, ma furono soprattutto i concerti ed i viaggi che essi fecero ad essere messi in risalto dalla nostra fonte primaria, *la Cronaca parrocchiale dal 1946 al 1966*, redatta dal parroco stesso. Il primo anno certo di un'attività più articolata risale al 1952: si aprì in gennaio con l'esecuzione dell'operetta *Il Principe del Carnevale* nel teatro del nostro oratorio, e fu quindi replicata in febbraio a Mezzolombardo; in quell'anno l'attività si chiuse nella memoria di santa Cecilia con il canto della messa gregoriana *Orbis Factor*, accompagnata all'organo da mons. Eccher: era la risposta concreta ad una campagna di riscoperta del gregoriano nelle parrocchie lanciata dall'Associazione Italiana Santa Cecilia.

L'anno successivo, i *pueri* di Mezzocorona vennero aggregati alla cappella musicale del Duomo di Trento, formata prevalentemente da chierici del seminario e diretta sempre da mons. Eccher, tanto che egli la portò a Mezzocorona per accompagnare la Messa solenne nella sagra di San Gottardo del 1953, eseguendo la *Messa Benedicamus Domino* di Perosi ed i *Vesperi* a cinque voci, insieme a quello che fu chiamato *Coro san Giorgio*, espressione del gruppo Scout.

Il 1954 fu l'anno del primo storico viaggio in Italia, precisamente a Roma. Nel mese di settembre l'arciprete, insieme a mons. Celestino e a don Krejci, accompagnò 20 bambini al Congresso nazionale ceciliano di canto sacro. Fu in tale occasione che i nostri *pueri cantores* furono ricevuti in udienza da Pio XII e si recarono sulla tomba di Degasperi e di san Pio X (riformatore della musica sacra) dove posero due mazzi di ciclamini appositamente raccolti sul Monte di Mezzocorona; la loro presenza fu addirittura additata "con invidia" dagli organizzatori.

Il 1956 segnò un altro salto di qualità! Dal 4 al 10 luglio 17 *pueri cantores* di Mezzocorona si recarono nientemeno che a Parigi per presenziare al VI Congresso internazionale, insieme alla delegazione proveniente dall'Italia. Momenti forti furono il grande ricevimento all'Hôtel de Ville e soprattutto la Messa a Notre Dame con la cerimonia all'Arco di Trionfo, così come il pontificale al Palais des Sports con il card. Feltin ed il nunzio mons. Marella. Ognuno degli oltre seimila bambini partecipanti, provenienti da tutto il mondo, fu ospitato presso una famiglia privata. Al ritorno don Parisi, che partecipò al Convegno insieme a mons. Eccher, ebbe semplicemente a dire: "I ne li ha 'nviziadi".

Sono dello stesso anno due composizioni di mons. Eccher appositamente dedicate ai nostri *pueri*: la *Messa Domenico Savio* e l'inno *Alla Madonna della Grotta*. Anche il 1957 fu un anno intenso, con la partecipazione al Congresso nazionale, dove 19 *pueri cantores* furono ospiti per cinque giorni a Bologna, partecipando anche al Congresso eucaristico regionale e all'udienza con i cardinali Lercaro e Mimmi. Nello stesso anno, dal 25 al 27 luglio, furono ospiti della nostra borgata proprio i *Petits Chanteurs* di Parigi, che vennero da noi per restituire la visita dell'anno precedente: ben sessanta bambini francesi furono ospitati nelle nostre famiglie. Nella serata del venerdì essi tennero un apprezzato concerto in chiesa, mentre il sabato, dopo aver visitato Dermulo, tornarono a Mezzocorona per un ricevimento in municipio, seguito da un grande concerto polifonico nel campo sportivo.

Passato qualche anno e maturati i frutti di tanto impegno, sia nella nostra parrocchia come in qualche altra parrocchia della diocesi di Trento dove erano sorte nel frattempo altre formazioni di *pueri cantores*, fu affidato proprio a don Leone Parisi il compito di erigere una sezione tridentina della Federazione italiana *pueri cantores*.



Giunse finalmente il grande giorno, il 15 giugno 1958, quando a Dermulo, paese natale di mons. Eccher, furono proprio i 23 cantori di Mezzocorona i primi ad essere vestiti dell'abito ufficiale della federazione: la tunica con l'amitto e il cingolo insieme alla croce e al libro. La solenne

celebrazione fu presieduta da mons. Giovanni Bresciani, delegato dell'Arcivescovo; erano presenti, con mons. Eccher e don Parisi, il parroco don Rosat, il decano di Taio, don Teodoro Pouli (musicologo e collaboratore di mons. Eccher, zio di don Agostino ndr) e il sacerdote novello don Valduga. Per la circostanza furono accolti anche i *pueri* di Grigno, di Spormaggiore e di Cunevo; tutti insieme, oltre alle parti della Messa, cantarono solennemente il Magnificat con lo scambio della pace. Ormai formalmente costituiti, i *pueri cantores* di Mezzocorona parteciparono ancora a trasferte all'estero, come al Congresso internazionale di Lourdes dal 2 all'8 luglio 1958. In quella occasione furono 12 i nostri ragazzi che celebrarono la Via Crucis e cantarono anche alla Grotta di Massabielle durante la Messa celebrata da don Leone. Diretti dal fondatore della federazione internazionale, il vescovo Maillett, anche i nostri *pueri cantores* sostennero il canto al solenne pontificale presieduto dal card. Feltrin nella nuova Basilica di San Pio X. Arrivati a metà del racconto di questa "piccola storia" siamo giunti anche all'apice dei fasti dei *pueri cantores* di Mezzocorona; come tale storia proseguì negli anni successivi, arrivando poi a conclusione, lo racconteremo in una prossima puntata.

*don Luca Tomasi*

Da Voce della parrocchia 2019 n°1 a cura di don Luca Tomasi

## Dopo una gloriosa ascesa verso un mesto declino

Abbiamo lasciato i nostri *pueri cantores* al massimo del loro splendore, nel 1958, quando si costituirono in federazione, venendo additati come modello di

altri gruppi trentini ed esempio in tutta Italia e non solo. Ci duole però scrivere in questa seconda parte che la forma geometrica di questa storia non fu la linea retta tendente verso l'alto, quanto piuttosto la parabola, e questa fase delle avventure dei piccoli cantori di Mezzocorona fu in discesa, tendente alla sua conclusione.

Buona parte degli anni Sessanta furono un periodo altrettanto lungo e non meno fruttuoso per quelli che l'Arcivescovo Carlo de Ferrari ebbe a definire "i fringuelli del parroco". Già nel 1959 li troviamo a Messina per il congresso nazionale, mentre il 1960 fu caratterizzato dall'organizzazione del secondo grande Congresso diocesano, tenutosi il 12 giugno, dove assieme ai gruppi di Cles, Transacqua, Trento San Giuseppe e Rovereto San Marco i nostri cantori impararono ed eseguirono la *Missa IV Toni* di Da Victoria in una Messa presieduta dal vicario generale mons. Bortolameotti e da tutti i sacerdoti novelli di quell'anno. Nell'occasione, che vide la presenza di oltre cento cantori, vi fu la vestizione dei nuovi arrivati e la prima esecuzione dell'*Iste Confessor* di mons. Eccher.

Non mancarono però anche le gite, come quelle a Santa Croce del Bleggio, Campiglio e Cles durante l'estate e la partecipazione al Congresso internazionale a Roma dove 17 ragazzi di Mezzocorona si unirono alle oltre quattromila presenze, cantando la Messa del 1° gennaio in San Pietro alla presenza di papa Giovanni XXIII. Nella stessa occasione tennero un concerto al Palazzo dello sport all'Eur, arrivando anche fino a Napoli, al Teatro della Mostra d'Oltremare, ospiti di istituti che li invitarono alla visita dei monumenti, fino alla chiusura con il card. Lercaro, che li esortò a "gareggiare con gli angeli".

Nel 1961 ci fu un altro grande Congresso diocesano, il terzo, tenuto a Rovereto il 28 maggio con la presenza di 220 cantori, tra cui i nuovi gruppi di Cognola, Pedersano, San Donà, Volano e Calavino. In quella occasione fu eseguita la *Missa Rosa Mistica* di Eccher durante la celebrazione presieduta da mons. Lona. Il 1962 non fu da meno, sia per il servizio nelle celebrazioni dell'anno liturgico a Mezzocorona, che non vogliamo tralasciare, sia per il quarto Congresso diocesano, tenuto a Moena, con una Messa presieduta da mons. Revolti, a seguito della fondazione del nuovo gruppo locale promossa dall'arciprete don Oreste Guarnieri; in quel contesto si ricordò pure il 45° di sacerdozio di mons. Celestino.

Il 1963 fu un anno particolarmente impegnativo e memorabile, forse l'ultimo di elevata qualità. Anzitutto i nostri *piccoli cantori* furono scelti per cantare al solenne pontificale in Duomo, celebrato dal legato pontificio card. Lercaro in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il quarto centenario della chiusura del Concilio di Trento. Parteciparono poi al solenne ingresso del nuovo arcivescovo mons. Alessandro Maria Gottardi al quale don Leone inviò il seguente telegramma: "Mille tenere voci innocenti di bimbi *pueri cantores* cantano oggi a lei devoto augurio: stet pascat diligit" a cui il nuovo pastore

della diocesi rispose così: “Grato di questo indovinato omaggio, in quanto da tempo io stesso mi occupavo qui della bella e provvidenziale iniziativa dei *pueri cantores* che assieme ai chierichetti rendono più lieta e solenne la liturgia, difendono e irrobustiscono la vita spirituale dei piccoli”.

Perla dell’anno fu il viaggio a Madrid per partecipare al IX Congresso internazionale, dal 2 al 12 luglio 1963. I nostri ragazzi partirono da Genova in nave fino a Perpignan; da qui proseguirono in treno fino a Barcellona e in pullman, visitando Monserrat, Lerida, Saragozza. Le giornate furono caratterizzate da molte prove, riunioni e concerti per culminare il 7 luglio nella santa Messa al Palazzo dello Sport, con il nunzio mons. Riberi, e con la visita a Toledo e El Escorial. I “niños” italiani, che avevano conquistato i cuori degli ospitanti, non si fecero mancare un altrettanto intenso viaggio di ritorno, che toccò Burgos, Victoria, San Sebastian e perfino Lourdes. A chiudere il 1963 c’è il Congresso diocesano di Fondo con la vestizione del nuovo gruppo locale, dove i nostri cantori “spiccarono”. Momento culmine fu anche l’occasione della prima Messa del concittadino don Francesco Moser, che era stato destinato come cooperatore alla parrocchia di Santa Croce, per cui fu eseguito il nuovo *Inno alla Croce* di mons. Eccher composto per il centenario della monumentale Croce del Bleggio.

Il 1964 annovera la partecipazione di 24 *pueri cantores* di Mezzocorona al Congresso internazionale che si tenne a Loreto dal 1° al 7 aprile. L’evento fu preparato con molte prove che si tennero in poco tempo. A Loreto parteciparono alla rassegna delle varie cappelle musicali, ma ci fu tempo anche per la visita alla Basilica della Santa Casa e per una rapida tappa a Roma per partecipare all’udienza generale di Paolo VI: il Santo Papa, parlando in francese e in italiano, raccontò loro l’eroica vicenda di un bambino ucciso da una freccia mentre cantava l’Alleluia.

Sul finire del 1964 va ricordata la gara di canto sacro organizzata nel mese di dicembre. Dopo il canto alla Messa al mattino e dei Vespri al pomeriggio ci fu un “esame concerto”. La giuria, composta oltre che dall’immancabile mons. Eccher, da don Alberto Carotta, il nuovo maestro di cappella del Duomo di Trento, dovette valutare la qualità dell’esibizione del coro, chiamato ad eseguire i brani *Exaltabo Te*, *Ave Maris Stella*, altri brani dal Saggio di canti popolari religiosi e l’*Inno dei Pueri Cantores*. Riscontro evidente del risultato positivo fu l’espressione estasiata di mons. Eccher che - nota il cronista - “nel suo fraseggiare toscaneggiante si complimentava a destra e sinistra ripetendo: celestiale! celestiale!”.



Il 1965 fu un anno di grandi sperimentazioni come nella Messa cantata per la prima volta il 28 novembre con testi in italiano su melodie gregoriane da parte dell'assemblea dei fedeli debitamente istruita. Nel 1966 si tenne un altro Congresso nazionale a Loreto. Ma data da questo momento il rapido declino dei *pueri cantores* di Mezzocorona per una serie di cause molto diverse e concatenate. Anzitutto la riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II: anche se formalmente diede grande dignità al canto sacro, coinvolgendo finalmente anche l'assemblea in una attiva partecipazione alla celebrazione,

implicitamente pose fine a quella fase storica denominata "cecilianesimo", iniziata ai primi del Novecento con le riforme di Pio X caratterizzate da maggiore sobrietà e coinvolgimento rispetto alle forme operistiche allora in voga.

Il nuovo *Messale*, poi, introducendo la lingua italiana nelle celebrazioni liturgiche, rese desuete le opere precedentemente eseguite dai *pueri cantores*, che erano tutte in latino, ed emarginò pure, con il gregoriano, il repertorio della polifonia rinascimentale e l'intera produzione di mons. Eccher fino a quel momento. È giusto ricordare che egli si prodigò in composizioni in italiano non meno degne di nota. Contribuì al declino del canto sacro anche un'interpretazione distorta delle nuove regole liturgiche che produsse un cambio repentino e l'abbandono di molti cori. Non va sottovalutato nemmeno il cambio di mentalità dell'epoca tra il boom economico e la contestazione giovanile. Si affermarono presto altri modelli di vita e stili musicali che finirono per coinvolgere la pratica religiosa e la quotidiana vita familiare di molta gente e fedeli. Al declino contribuirono anche cause locali; tra queste rilevante fu certamente negli anni 1966/67 la malattia dell'arciprete don Leone fino al suo trasferimento a Santa Croce del Bleggio nel 1971.

Si potrebbe aggiungere anche l'apertura nel 1969 a Mezzolombardo di una scuola musicale, che fu giudicata negativamente da chi era legato ai *pueri cantores*. Nel 1970 la morte di mons. Celestino Eccher, patrono e sostenitore dell'iniziativa fin dal suo nascere, pose fine a questa bella esperienza nata e maturata nella nostra parrocchia. L'ultima fase fu comunque contrassegnata ancora da alcuni eventi rilevanti: la partecipazione nel 1967 al Congresso nazionale di Roma; quella al Congresso di Treviso nel 1968, anno in cui i nostri *pueri cantores* erano ancora 41; qui si trovarono in compagnia di oltre duemila

*pueri cantores*, concludendo con la trasferta a Torino, dove poterono venerare il loro patrono san Domenico Savio e visitare la Basilica di Superga.

Nell'estate 1969 parteciparono al Congresso nazionale di Napoli. Qui i nostri *pueri cantores* furono ospiti dell'Istituto Mater Dei, cantarono nella cattedrale partenopea e anche nelle città di Sorrento e di Amalfi, trovando anche l'opportunità di visitare gli scavi di Pompei e Pozzuoli, prima di ripassare per Roma nel ritorno verso casa.

Nello stesso anno ricevettero un invito per il Congresso internazionale di Guadalajara in Messico, ma non parteciparono e solo uno sparuto numero partecipò nel 1970 a quello di Wurzburg in Germania.

Nel 1971 parteciparono nel mese di luglio al Congresso nazionale di Taranto. Fu in quella circostanza che uno dei nostri *pueri cantores*, commentando l'esperienza al ritorno, si domandò perplesso se quella non sarebbe stata purtroppo l'ultimo guizzo di fiamma; e non si sbagliava. Infatti, fu in quell'anno che don Leone Parisi, dopo venticinque anni di permanenza a Mezzocorona, fu nominato parroco del suo paese natale di Santa Croce. Venendo a mancare colui che di quella formazione era stato l'anima, anch'essa chiuse la sua esperienza, iniziata quasi con il suo arrivo nel 1946.

Nel saluto di congedo dalla parrocchia il 23 agosto 1971 l'arciprete scriveva: "Mi si permetta ancora, nessuno ne abbia a male, di salutare i miei carissimi cantori grandi e piccoli; con un augurio che è eccitamento a stare uniti in questo difficile periodo di vita per i cori di chiesa! Prestatevi generosamente per il servizio del culto di Dio qui in terra... in attesa del grande giorno che ci unirà tutti assieme al concerto eterno dei cori degli angeli".

Erano passati solo ventidue anni da quella prima operetta *Occhio di falco*, eseguita nel 1949, ma era come fosse passato un secolo: tutto, o almeno tanto, nella Chiesa e nel mondo era cambiato in fatto di canto sacro. Dei *pueri cantores* di Mezzocorona, così come di molte altre floride realtà associative ed ecclesiali del passato, resta ora il ricordo, che non è triste o nostalgico, ma pensante e propositivo: ci spinge a valutare con serena onestà le scelte successive e a chiederci soprattutto quale sia la strada più opportuna oggi per un vero progresso spirituale, verso la bellezza, verso Cristo.

*don Luca Tomasi*